

25-30 giugno 2012 – pag. 6

Cambia il Dl 74/2012 per l'Emilia Romagna: fondi per la messa in sicurezza e subito poteri alle Regioni per i moduli abitativi

Terremoto, 84 milioni per i capannoni A giorni le gare per le case provvisorie

di **A. Arona e F. Calsolaro**

Subito poteri ai Commissari e procedure iper-semplificate per la progettazione e realizzazione di «moduli temporanei abitativi» per le popolazioni colpite dal terremoto in Emilia Romagna (e Lombardia e Veneto), e nuove risorse (circa 85 milioni di euro) per la messa in sicurezza di capannoni e impianti industriali.

Sono le principali novità contenute in un nuovo articolo del decreto legge Sviluppo nella versione finale alla firma del Presidente della Repubblica dopo l'ok del Consiglio dei ministri venerdì 15 giugno. Si tratta di fatto di una aggiunta al Dl post-terremoto 6 giugno 2012, n. 74.

MODULI ABITATIVI

L'articolo aggiuntivo ricalca sostanzialmente quanto previsto dopo il sisma in Abruzzo dall'articolo 2 del Dl 39/2009, ma con alcune differenze. All'Aquila il compito di progettare e realizzare le case provvisorie fu affidato al commissario Guido Bertolaso, ora invece tutto è subito nelle mani dei Commissari-presidenti di Regione, già nominati dal Dl 74.

Confermate invece, con un copia-incolla, le procedure iper-semplificate per localizzare le aree (anche in variante al Prg), occuparle e acquisirle.

In analogia con l'Aquila l'articolo del decreto Sviluppo dispone che tali «moduli temporanei abitativi» sono «destinati all'alloggiamento provvisorio delle persone la cui abitazione è stata distrutta o dichiarata inagibile con esito di rilevazione dei danni di tipo "E" o "F"...», cioè le case con danni gravi.

Il Dl 39/2009 stabiliva però che tali moduli dovessero avere «una durevole destinazione»: si pensava già, in sostanza, al progetto Case. Ora invece si parla di «alloggiamento provvisorio», lasciando comunque piena libertà ai Commissari.

Circa le procedure di gara il nuovo articolo individua la trattativa privata come la strada privilegiata (articolo 57, comma 6, del codice contratti), con l'invito si sole tre imprese. Si parla tuttavia di «possibilità», e il commissario Errani sembra intenzionato a utilizzare procedure più aperte (si veda qui sotto), come d'altra parte fece Bertolaso per il progetto Case e Map: gare con pre-requisiti, bando e criteri di aggiudicazione a offerta economicamente più vantaggiosa, seppure costruite con tempi strettissimi di esame e selezione delle offerte.

Ammessa anche la possibilità, in deroga al codice, di affidare in subappalto le lavorazioni della categoria prevalente fino al 50 per cento.

Per finanziare questi Moduli abitativi temporanei il nuovo articolo non stanziava risorse aggiuntive, ma stabilisce che queste devono essere attinte sempre dal Fondo unico per la ricostruzione già stanziato dal Dl 74 (da ripartire fra le tre Regioni), in tutto 500 milioni nel 2012 e un miliardo ciascuno per il 2013 e 2014.

GARE IN ARRIVO

Partiranno già entro il mese di giugno le prime gare per la realizzazione dei «moduli temporanei abitativi». A confermarlo ai nostri taccuini è lo staff del presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani.

«L'idea – spiegano – è quella di procedere con lotti contenuti, sia per allargare la platea di chi lavora, sia per contenere i tempi e permettere interventi rapidi, che possano essere terminati in un paio di mesi, soprattutto per le scuole».

In base alle nuove regole è ammessa la trattativa privata a inviti, ma l'intenzione della Regione Emilia è quella di fare comunque gare in tempi stretti (come fece la Protezione civile all'Aquila), poiché ritenuta «la soluzione più limpida e che garantisce trasparenza delle procedure, ma cercando di farle in tempi rapidi».

MESSA IN SICUREZZA

«Per consentire la rapida messa in sicurezza, anche attraverso interventi di ricostruzione, dei capannoni e degli impianti industriali» danneggiati dal sisma, la nuova norma trova nuove risorse, individuate nel 35% delle risorse 2012 assegnate all'Inail per progetti di ricerca e formazione: in tutto sono 245 milioni di euro, e dunque il 35% dovrebbe essere pari a 85-86 milioni, da ripartire fra le Regioni (quasi tutto andrà all'Emilia Romagna, naturalmente). Spetterà ai Commissari stabilire regole e modalità per l'assegnazione di questi fondi ai titolari delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA